aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Il Maigret di Simenon
«LA TRAPPOLA DI MAIGRET»

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 43. Nuova serie N. 32 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI LUNEDÌ 23 AGOSTO 1993 L. 2500 / arr. L. 5000

Enrico Zulberti, Mario e Irina Turancich portavano aiuti. Ora sono nel campo di Travnik
Sono accusati di essere filocroati. La donna è ferita e rischia di perdere una gamba

Tre italiani nel lager

Catturati dai musulmani in Bosnia

Tre italiani in un campo di prigionia musulmano-bosniaco a Travnik, a Nord di Sarajevo. L'allarme è stato lanciato da un paio di mercenari italiani, raccolto da un volontario di passaggio e confermato dalla Farnesina. Enrico Zulberti, di Bolzano, era partito il 13 agosto per portare a Travnik plasma, medicine e latte in polvere. Gli altri due sono i coniugi Mario e Irina Turancich. Lei è ferita seriamente.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ BOLZANO. «Non hai paura? Perché vuoi andare da solo? Glielo dicevamo sempre – ricorda il cognato di Zulberti – E lui: Macché, ormai sono amico di tutti, conosco i passaggi giusti...». Ma l'ultimo viaggio di Enrico Zulberti, 35 anni, bolzanino impegnatissimo negli aiuti alla ex Jugoslavia, rischia di finir male. Partito la notte del 13 agosto non ha dato più notizie. Ed un altro volontario appena rientrato dalla Bosnia, ha portato con sé un appello semiclandestino: Zulberti è prigioniero in un campo di concentramento, il «Republick 20» gestito dalle forze musulmane di Novi Travnik nella regione di Sarajevo. Con lui ci sono altri due italiani, i coniugi Irina e Mario Turancich: la donna in particolare sarebbe gravemente ferita e rischierebbe di perdere una gamba. Il messaggero si chiama Sergio Cattaneo, è un camionista mestrino che porta regolarmente aiuti in Bosnia per conto dell'Ics, un coordinamento di associazioni del volontariato. Tre giorni fa rientrando dall'ennesimo viaggio Cattaneo è stato avvicinato da un mercenario italiano che combatte con le forze croate a Mostar.

A PAGINA 3

Enrico Zulberti

I curdi ora minacciano «Non cercate gli ostaggi o per loro saranno guai»

«I due italiani e i due svizzeri sono in nostre mani e stanno bene, ma non rispondiamo della loro sicurezza in caso di operazioni militari turche». Così un anonimo portavoce del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), il gruppo che ha sequestrato gli italiani Angelo Palego e Anna d'Andrea ed i ticinesi Nico Riccardo Pianta e Giuseppe Virgilio Rezzonico. Un comunicato dell'agenzia curda Kurd-Ha, con sede in Germania, aggiunge che il Pkk non risponderà della sicurezza dei rapiti non solo nel caso di operazioni militari nell'Anatolia sudorientale, ma anche «nel caso vengano avviate ricerche». Intanto le autorità di Ankara continuano a tacere sull'intera vicenda.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 4

Aggredito in pieno centro, salvato dall'intervento dei passanti

Ancora razzisti Un altro barbone picchiato a Roma

Fuoco e sprangate contro un senzatetto che dorme su una panchina. Sabato notte, a Roma, un'altra aggressione come quella di Milano. Vittorio Faraci, 52 anni, di Palermo, si è salvato dai due giovani aggressori fermando una macchina. Ora è ricoverato con dieci giorni di prognosi per ferite al viso e contusioni sul corpo. E dice: «Quei ragazzi dovrebbero pensare che un giorno potrebbero trovarsi al mio posto».

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Vittorio Faraci, 52 anni, senzatetto, sabato notte stava dormendo su una panchina nel centro di Roma: due giovani cercano di dargli fuoco, poi passano alle sprangate. Reagisce, corre fino a un ponte: un automobilista se lo vede davanti e inchioda. L'auto, l'uomo e salvo. I due aggressori tentano nuovamente di afferrarlo: «Ci ha derubati, se non ci pensa la polizia a ripulire ci pensiamo noi». Ma l'automobilista vuole proprio chiamare la polizia: si sta fermando altra gente e i due teppisti fuggono. Scappato di nuovo spaventato anche dai soccorritori, Faraci viene raggiunto dietro un cespuglio. Infine si convince a farsi medicare e sale su un'ambulanza chiamata sul posto. Ora è ricoverato con ferite al viso ed ematomi sulla schiena e sul petto. Ne avrà per dieci giorni. La Digos sta tentando di identificare i teppisti. In meno di una settimana è la terza aggressione razzista.

«Prima di fare queste cose dovrebbero pensare che un giorno potrebbero trovarsi al mio posto – dice il ferito – Comunque sulla Costituzione non c'è scritto che io devo stare a tribolare in mezzo alla strada».

A PAGINA 8

Stoccarda chiude in bellezza Record mondiale nella 4x400 Italiani senza medaglie

L'americano Leroy Brunell taglia il traguardo della staffetta 4x100

Risolto il giallo del canale di Lodi: Rosa Quartararo dopo ore di interrogatorio è crollata alle quattro del mattino
Perché lo ha fatto? Sembra che il movente siano gelosia e rivalità. Si era innamorata del fidanzato della figlia

La mamma confessa: «Concetta l'ho uccisa io»

Per poche ore la ragazza ha avuto un nome

Un incredibile equivoco: la donna ammazzata a Torre del Lago ha avuto un nome per 24 ore. Ma la studentessa danese con la quale era stata confusa è a casa sua, a Copenaghen e sta benissimo. Tre ragazzi hanno «riconosciuto» nel cadavere la collega di università e ne sono stati convinti fino a che la ragazza non è stata sentita per telefono.

C. CARENINI A PAG. 7

Rosa Quartararo accusata dell'omicidio della figlia Maria Concetta Romano

È il primo giallo dell'estate chiarito in 48 ore. Ma c'è poco da esultare. L'epilogo del caso è raccapricciante: sarebbe stata la madre da sola a massacrare di botte e strangolare Maria Concetta. Il movente? Gelosia. «Erano innamorate dello stesso uomo». Il suo convivente l'avrebbe solo aiutata a portare il fagottino nel canale vicino all'Adda. Lei è a San Vittore. Lui è libero, indiziato di occultamento di cadavere.

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

■ LODI. A Bisentrate di Comazzo qualcuno l'ha già ribattezzata con cinismo la Circe dell'Adda. Altri, meno impietosi, la considerano semplicemente una madre snaturata. E qualcuno magari cercherà di rimuovere l'incubo dicendo che la madre assassina veniva dal Sud, era un po' svitata, primitiva. I magistrati invece hanno quasi ritegno a scavare ancora. Rosalia Quartararo, 40 anni, secondo i giudici ha ucciso la figlia con premeditazione, da sola. Il suo convivente l'avrebbe «solo aiutata a nascondere il corpo». Lucida sarebbe stata la volontà omicida, lucida la confessione. Il movente? «Una mistura di gelosia e risentimento verso la figlia» dice la pm Carmen Manfreda. «Diciamo che erano innamorate dello stesso uomo».

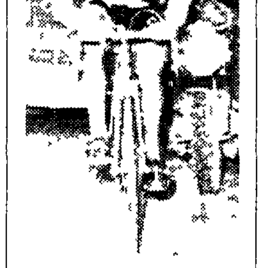
Venerdì mattina Rosalia è sola con la figlia, la picchia selvaggiamente con lo spazzolone del bagno, la strangola, la incerotta. E poi si fa aiutare da Redaelli, il convivente, a nascondere il corpo nella roggia. Ma viene subito trovato. Qualcuno aveva visto. Un marocchino che abita di fronte, ma anche altri. Un giorno e una notte di interrogatori. Poi la confessione.

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 7

Nucleare Che fine farà Los Alamos

S. McCARTNEY A PAG. 2

Balmamion I miei Giri d'Italia


ALBERTO CRESPI A PAG. 9

Italia, che disastro! Qualcuno pagherà?

FOLCO PORTINARI

Non mi va proprio di ripetere per l'ennesima volta che lo sport nella sua formulazione ludica è in crisi, sopraffatto com'è ormai da una concezione economicistica, da regole e leggi e morale che non gli appartengono né mai gli appartennero come segno della sua specificità. Bastava accendere il televisore sabato sera e vedere che l'incontro tutto italiano per la Supercoppa di calcio tra Milan e Torino ci arrivava da Washington. Eh, erano le due del pomeriggio di un agosto torrido. Ora quale logica presiedeva alla scelta di quel luogo e di quell'ora? Quale logica sportiva, beninteso. Ricominciare daccapo con questo ritornello è stucchevole e sconfortante, specie a una settimana dalla ripresa calcistica con le annesse novità televisive. In tanto mio sconforto però ecco la consolazione di una settimana che si è conclusa ieri sera a Stoccarda. Non è che l'atletica leggera non risenta di una situazione generale di metamorfosi ideologica dello sport, ma alla fine i tempi sono tempi, le misure sono misure a prescindere da chi le ottiene. Questo mi sembra un punto di riflessone importante. L'entusiasmo della folla va senza distinzione di razze e di nazionalità all'eroe che compie l'impresa. E l'impresa non consiste solo o tanto nella vittoria quanto nella misura, nel tempo. Ciò vuol dire che il pubblico dell'atletica è un pubblico selezionato per competenza, anche intellettualmente, è un'élite dello sport. Si aggiunga che questi campionati del mondo sono riusciti perfino a concederci momenti esaltanti di *suspense* quando neppure i mezzi elettronici sofisticatissimi riuscivano a stabilire con certezza chi avesse vinto i cento metri e la staffetta 4 x 100 femminili.

Dunque ho goduto per americane e cinesi, ucraini e russi, inglesi e keniotì, in barba a tutte le differenze etniche e politiche. Ma ho goduto anche per alcuni italiani, specie per gli *outsiders* come la Bevilacqua, la Trabaldo, la Capriotti, le ragazze arrivate a Stoccarda senza l'accompagnamento delle grancasse. E D'Urso, un altro *outsider* di lusso (gli altri medagliati erano più prevedibili). Solo che ho goduto, ahimè, con qualche sconforto o con buona volontà, secondo l'antico principio dell'accontentarsi. In realtà a Stoccarda, a dispetto dei pochi rimasti in gara abbiamo assistito alla più disastrosa debacle dell'atletica italiana, ridotta al livello della Svizzera, dell'Austria, dell'Irlanda. Sotto la Spagna. Con scarsissime prospettive per il futuro.

Davvero non mi va di dire: Andatevene, er puzzone nel la fattispecie Nebiolo. Ma è altrettanto vero che in un paese normale e dopo questa esperienza qualcuno dei responsabili dovrebbe dimettersi per decoro e pudore. È certo che non accadrà prima che nel nostro sport approdi lo spirito di «mani pulite» (o prima che ci arrivino i giudici), quante Beresine, quante Waterloo, quanti 8 settembre dovremo vedere: tanto i grandi dirigenti hanno il culo attaccato alle loro poltrone col Vinavil, col Bostik, con l'Attak?

Ma l'atletica mi ha consolato. Quando un atleta batte un record mondiale non gli chiedo di che nazionalità è. Quando nei cento metri scende sotto i dieci secondi non gli guardo la maglia. Non mi importa da dove viene quella ragazza che supera i 15 metri nel triplo. Mi danno tutti la stessa emozione, perché appartengono tutti alla medesima razza in via di estinzione, gli sportivi intesi come uomini. Ciò che esalta ancora nell'atletica, infatti, è l'uomo e non la sua appartenenza. Non la maglia. Se poi non ci sono italiani pazienza. Durerà fino a quando? Per ora godiamoceli.

NELLO SPORT

Sopravviveremo al fondamentalismo?

SONALLAH IBRAHIM

Sonallah Ibrahim è uno scrittore egiziano che ha sempre avuto posizioni dissidenti nei confronti del potere. Ai tempi di Nasser scontò anche 5 anni di carcere. In questo articolo analizza la situazione dell'Egitto e del mondo arabo sotto la pressione dell'integralismo islamico.

■ L'attentato contro il ministro degli Interni egiziano ha sottolineato l'escalation dello scontro in corso tra lo Stato e i militanti islamici.

Quando ho appreso la notizia mi trovavo dal macellaio. Erano più o meno le due del pomeriggio ed entrando per fare la spesa l'avevo trovato intento ad ascoltare la radio. Quando gli dissi che era probabilmente opera dei militanti islamici mi guardò senza alcuna espressione in viso e non rispose.

Sapevo però cosa stava pensando in quanto molte volte avevamo avuto modo di parlare degli atti terroristici dei fanatici musulmani. Con ogni probabilità stava pensando «gli sta bene!». Il mio macellaio frequenta regolarmente la vicina moschea ma non è un fanatico. Quella sera deve aver guardato con sgomento le immagini televisive dell'esplosione dei 15 feriti e dei 3 morti. Sono certo che non approva queste forme di ferocia nei confronti degli esseri umani.

Tuttavia non ha simpatia per gli «alti ufficiali» e si augura che la «nostra miserabile vita» per dirla con le parole usate frequentemente dalla maggioranza degli egiziani, possa cambiare. La maggior parte dei suoi clienti sono svaniti nel nulla dopo essere stati depredati due volte: la prima per mano delle società di investimento islamiche e la seconda per mano del governo con la politica di riforme economiche imposta dal Fondo monetario internazionale, una politica che ha portato di recente all'abolizione di tutte le restrizioni sulle importazioni con il risultato di mettere in ginocchio l'industria nazionale e di mettere i consumatori alla mercé della mafia degli importatori e degli imprenditori per lo più figli e parenti degli «alti ufficiali».

Lo stesso governo di recente ha iniziato a parlare della necessità di «cambiamento», ma il solo risultato è stato quello di proporre un referendum popolare per consentire al presidente un terzo mandato nonostante quasi tutti i partiti politici abbiano manifestato la ferma opposizione alla rielezione di Mubarak.

L'attentato di mercoledì ha svelato il vero volto debole e incapace non solo del governo, ma dell'intero sistema. Quattro giorni prima la Corte suprema per la sicurezza dello Stato aveva assolto i 26 imputati dell'assassinio, avvenuto tre anni fa, dell'ex presidente dell'Assemblea del popolo in quanto le confessioni degli imputati, tutti membri di una organizzazione islamica, sarebbero state estorte con la tortura. In precedenza un famoso sceicco testimoniando dinanzi al tribunale nel processo per l'omicidio dello scrittore Farag Foda aveva sostenuto che secondo il Corano si può uccidere qualunque eretico.

Così il massacro continua mentre sia il governo che la sinistra sono deboli, la qual cosa lascia campo libero agli integralisti islamici le cui parole chiare e dirette fanno breccia tra la popolazione anche se è tutt'altro che chiaro in che modo affronterebbero il complesso intreccio di problemi che attanaglia il paese.

Tre organizzazioni clandestine hanno già rivendicato l'attentato di mercoledì mentre il governo lo attribuisce ai fondamentalisti islamici e un portavoce avanza l'ipotesi di una connessione tra questo attentato e le ultime esplosioni che hanno avuto per teatro Il Cairo. In precedenza un altro portavoce aveva accennato ad un possibile coinvolgimento del Mossad.

Da alcuni mesi gli organi di informazione ufficiali criticano gli Usa accusandoli di sostenere lo sceicco Omar Abdelrahman, padrino dei militanti islamici e sospettato di essere tra gli autori dell'assassinio di Sadat.

Il Rose Lioussef, un periodico di ispirazione governativa, ha pubblicato domenica scorsa un articolo nel quale parlando dell'assassinio di Sadat avvenuto 12 anni fa chiama in causa un misterioso testimone scomparso subito dopo il processo e ipotizza il coinvolgimento di un «ignoto convitato di pietra».

Si potrebbero individuare alcune analogie con la situazione italiana. In un articolo sugli ultimi attentati terroristici ai danni di monumenti artistici pubblicato dal quotidiano arabo *Alhaiat* il giorno stesso dell'attentato contro il ministro degli Interni si avanza l'ipotesi secondo cui gli attentati in un primo tempo attribuiti alla mafia potrebbero essere opera di corpi separati dello Stato.

Nel caso dell'Egitto l'identità degli assassini o dei loro mandanti è irrilevante in quanto una cosa è chiara a tutti: l'attuale sistema è in crisi e le prospettive sono disastrose!

Traduzione prof. Carlo Antonio Biscotto

Gli inglesi sapevano ma tacquero sull'Olocausto

■ LONDRA. La Bbc ignorò volutamente ogni notizia sullo sterminio degli ebrei nelle camere a gas naziste per l'antisemitismo dei vertici dell'ente radiofonico e del Foreign Office. Documenti trovati negli archivi della Bbc e del governo provano che questo atteggiamento fu anche ispirato dalla convinzione che l'opinione pubblica inglese nutrisse sentimenti antisemiti. Questa convinzione portò alla conclusione che salvare la vita di milioni di ebrei non sarebbe stato un «obiettivo primario» per gli inglesi. I documenti mostrano anche che il ministero degli Esteri di sua maestà fu sorprendentemente scettico circa le atrocità naziste e che ancora nell'agosto del 1941 dubitava dell'esistenza delle camere a gas.

Sabato 28 agosto
Preludio allo spazio
Arthur C. Clarke
I LIBRI DELL'UNITÀ
Ogni sabato in edicola
L'ABC della fantascienza
l'Unità + libro
Lire 2 500